

IL DISCORSO DI BERLINGUER

DALLA PRIMA
 Il vicenda seguita a quel 16 marzo e in particolare l'andamento delle indagini che, malgrado la prova di abnegazione data dalle forze dell'ordine non hanno dato i risultati che erano nelle attese.

Vi sono stati — ha aggiunto — non solo errori tecnici ma forse anche esitazioni di fronte a personaggi e a ambienti che sono apparsi legati o condizionati in un modo o nell'altro dai terroristi.

Queste debolezze o errori, che ci sono stati in varia misura in alcuni organismi e poteri inquirenti, aprono il problema della necessità di una decisa svolta nel senso che è richiesto dall'opinione pubblica e in primo luogo da noi comunisti: cioè nel senso del rigore, della severità, dell'intransigenza verso ogni manifestazione di eversione, di violenza politica, verso ogni copertura e tolleranza a suo favore.

Tale svolta, per essere attuata, comporta innanzitutto un ammodernamento di tecniche e attrezzature, e comporta anche un cambiamento di mentalità. Questo al fine di garantire l'efficienza indispensabile per fronteggiare un fenomeno che ha assunto dimensioni nuove, imprevedibili e sempre più pericolose sia nel campo della delinquenza sia in quello della eversione politica. Bisogna attrezzarsi per una lotta profonda — non breve — che giunga a estirpare e a sgominare la malaffare dell'eversione, del terrorismo e della violenza politica.

I confini segnati dai principi democratici della Costituzione non devono essere violati, ha proseguito il segretario del Pci, ma entro di essi vi sono le possibilità per agire con energia, senza incertezze e senza debolezze. La svolta che appare urgente, d'altra parte, comporta poi — come abbiamo detto più volte — la piena e unitaria mobilitazione dei cittadini, di tutte le forze, delle organizzazioni popolari per rafforzare e rinnovare lo Stato, per dargli una nuova autorevolezza politica e morale.

Sopra tutto a questo deve servire il fatto nuovo costituito dalla formazione di una maggioranza della quale è entrato a far parte il Pci. Trent'anni di discriminazione politica, di preclusione ideologica anticomunista hanno reso lo Stato italiano debole, inefficiente e hanno reso pesanti e laceranti le ingiustizie e le discriminazioni sociali. Ora si tratta di cambiare rotta. La società deve essere trasformata e fatta più

giusta, la vita civile deve essere resa più ordinata e serena, la vita pubblica più pulita, lo Stato democratico deve divenire più forte, deve funzionare meglio, deve essere al servizio dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini.

Tutto questo è possibile se si segue coerentemente e decisamente la strada che noi abbiamo sempre indicato e praticato: la strada dell'unità, questa ha detto Berlinguer con forza, la sola speranza che abbiamo di risalire l'imperverata salita per fare uscire il Paese, passo a passo, dalla crisi così acuta che lo dilania. E' questo il solo modo per poter risolvere i problemi del lavoro e dell'occupazione, della ripresa delle attività produttive, della scuola, del funzionamento dei servizi di cui ha bisogno la collettività.

In compenso tutto questo significa oggi: compattezza della maggioranza; funzionamento delle istituzioni; capacità di governare sia al centro che nelle Regioni, Province, Comuni.

Berlinguer ha ricordato che non per caso il terrorismo ha compiuto la sua azione più nefanda proprio il 16 marzo, nelle ore in cui nasceva la nuova maggioranza, nel tentativo di bloccare la tendenza pacifica che si affermava quel giorno e di rompere la solidarietà fra le forze democratiche.

Ecco dunque, di fronte a questo disegno volto alla eversione, il significato, il valore, il significato, il valore del voto del 14 maggio. Votare è sempre un atto di coscienza democratica e di intervento della volontà popolare, ma più che mai oggi è decisivo che si partecipi al voto nella maniera più ampia perché anche se, certo, il voto non uguale; e questi giusti occorre ora superarsi in una situazione generale che attraverso una fase di gravi tensioni, di profonde crisi, si tratta di tensioni e di crisi che non colpiscono solo l'Italia, ma tutta l'Europa, il mondo intero. Ecco perché l'impresa è quanto mai ardua. Guai però a lasciarsi prendere dallo scontento, guai se in questo momento mancasimo al compito storico che il nostro: quello di non tirarci indietro di fronte a qualunque prova; il compito di non mollare, di non perdere mai la fiducia e la speranza, e con esse la capacità di lotta.

Il segretario del partito conclude il suo discorso: è questa, dice, la tempistica dei comunisti e per questo essi meritano la fiducia vostra, dei lavoratori, dei cittadini.

punto — proporre oggi altre maggioranze perché esse — come quelle presentate e attraverso qualsiasi atto o calcolo perseguite — avrebbero come primo e principale risultato quello di dividere nel momento in cui occorre invece unire, mantenere il massimo grado di unità popolare e democratica.

Questa è dunque l'indicazione generale che noi diamo per il voto del 14 maggio, ha detto il compagno Berlinguer. Ma dentro questa indicazione generale c'è da fare una scelta precisa. E noi comunisti chiediamo che questa scelta cada sul partito che ha perseguito, perseguito e perseguirà con maggiore tenacia e convinzione e coerenza la linea dell'unità democratica. Questo è — fuori di ogni dubbio — il nostro partito, il Partito comunista italiano. Il Pci, ha esclamato Berlinguer, è un partito che non tentenna nella sua scelta democratica e unitaria.

E' questo un partito, ha proseguito, che ben sa, per la sua lunga e travagliata esperienza e per il suo programma ideale, quanto sia tortuosa, difficile, faticosa la via dell'avanzata delle classi lavoratrici. Proprio per questo non presenta mai alle masse le cose come se fossero sempre facili. Siamo un partito serio, ha detto Berlinguer, e oggi sappiamo e diciamo con lealtà al popolo che occorrono ancora duri sforzi per superare la strada in cui il Paese si trova, per andare avanti e fare l'Italia nuova.

Enormi sono i guasti da sanare: sono i guasti provocati da anni e anni di malgoverno e da altri di errori, dai quali nessuno è esente, anche se, certo, il voto non uguale; e questi guasti occorre ora superarsi in una situazione generale che attraverso una fase di gravi tensioni, di profonde crisi, si tratta di tensioni e di crisi che non colpiscono solo l'Italia, ma tutta l'Europa, il mondo intero. Ecco perché l'impresa è quanto mai ardua. Guai però a lasciarsi prendere dallo scontento, guai se in questo momento mancasimo al compito storico che il nostro: quello di non tirarci indietro di fronte a qualunque prova; il compito di non mollare, di non perdere mai la fiducia e la speranza, e con esse la capacità di lotta.

Il segretario del partito conclude il suo discorso: è questa, dice, la tempistica dei comunisti e per questo essi meritano la fiducia vostra, dei lavoratori, dei cittadini.

Oggi si apre il secondo congresso delle organizzazioni sindacali

Gli scrittori d'Europa a Firenze: perchè diciamo no al terrorismo

Un ampio dibattito e un giudizio unanime - Il rinnovamento non nasce dalle azioni sanguinarie delle sette clandestine - Le radici culturali e sociali

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Inizia oggi nel capoluogo toscano il secondo congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori al quale partecipano, come osservatori, anche delegati dell'Argentina, Brasile e Africa.

Già ieri, oltre duecento scrittori dei Paesi europei e extraeuropei, hanno preso parte ad un dibattito sul tema «Contro il terrorismo e per la libertà» organizzato dal sindacato italiano degli scrittori, dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dal Comune di Firenze.

Nella sala delle Quattro Stagioni del palazzo Medici-Riccardi si sono ascoltati discorsi e interventi dai toni diversi, ma sulla questione in discussione il giudizio è stato unanime: il terrorismo ha molti volti, tutti decisi ad errestare la democrazia. E' il documento finale esprime «esecrazione» per il terrorismo che è proprio delle dittature e per la violenza «rovesciare la democrazia».

«Respingiamo — prosegue il documento conclusivo — la violenza delle dittature come collettività il frutto della lotta, non crediamo al rinnovamento che nascerrebbe dalle sanguinarie azioni delle sette clandestine chiunque sia la loro vittima: da Rathenau ad Aldo Moro».

«Il terrorismo — afferma poi il documento letto a conclusione del dibattito da Aldo De Jona, segretario del sindacato italiano degli scrittori — si può vincere solo se si conoscono le radici sociali e culturali. Perciò siamo della lotta contro il terrorismo qualsiasi limitazione dei diritti civili».

Rilevato che la condizione per scongiurare il terrorismo in Europa è il superamento della grave crisi economica e culturale, si afferma che «Gli scrittori, offrendo alla collettività il frutto della loro ricerca della conoscenza e della verità hanno un compito grande che è quello di contribuire alla unità e alla conoscenza della collettività».

De Jona ha concluso augurando che dal secondo congresso possa nascere una maggiore unità degli scrittori europei, sicuri che da questa unità nascerà forza per la lotta, per la libertà, contro il terrorismo.

Il dibattito era stato introdotto dalla signora Jungborg Drevitz, della Germania Federale, dopo i saluti portati dal presidente della Provincia Franco Rava e da Franco Camarlinghi, assessore all'Istruzione del Comune di Firenze.

A nome del Sindacato italiano degli scrittori il poeta Mario Luzi, nella relazione sul tema ha parlato di «sfida fascista alla ragione»: si è chiesto «chi parla davvero attraverso questi segni sanguinosi, chi insegna questa lingua a tanti disperati?».

Nel dibattito sono stati sottolineati i motivi della difesa della democrazia, si è indagato sul perché dell'offensiva terroristica, sulla fragilità delle nostre istituzioni: da Portella della Ginestra a piazza Fontana i fatti ci portano a riflettere — ha detto Pietro Buttitta — forze coinvolte negli apparati statali continuano a tramare. Occorre che anche gli scrittori lavorino perché la Repubblica diventi non solo difendibile, ma inattuabile.

Lo scrittore sovietico Boris Polevoj, ricordando il giudizio leninista sul terrorismo ha affermato che «non è questa del terrorismo la nostra strada».

Scrittori e poeti hanno parlato anche del loro esilio, della tortura fisica, della repressione in Cile, Argentina, Brasile testimoniando la loro solidarietà per il Paese che li ospita «dare tutti i fiori muiono per tornare a rinascere», come ha detto il poeta cileno Castellano.

Poesie contro la repressione e le dittature sono state lette dai poeti brasiliani e cileni. Aldo De Jona ha poi riassunto i punti emersi dal dibattito e fatti propri dal Sindacato italiano degli scrittori.

s. cr.

La TASS: le BR vogliono scardinare la democrazia

MOSCA — In un commento dedicato al rapimento di Aldo Moro l'agenzia sovietica Tass replica nuovamente alle accuse di gruppi e circoli che «difendono nozi sulla presunta partecipazione dell'URSS alle attività delle Brigate rosse». Questi gruppi che — sostiene la Tass — agiscono per conto della CIA e di altri servizi segreti occidentali operano in effetti «un grossolano diversivo ideologico, destinati a camuffare gli intrighi degli ambienti interessati ad impedire il riavvicinamento avvenuto tra i cattolici e i comunisti italiani, nonché, in fin dei conti, a minare il rafforzamento dell'ordine democratico in Italia».

La Tass conclude affermando che in questa circostanza «il popolo italiano dimostra la sua maturità politica, nonché la sua intenzione di impedire il caos e l'anarchia nel Paese».



MOMENTI TERRIBILI La signora Eleonora Moro ripassa ieri mattina in auto mentre si accingeva a recarsi in chiesa per assistere alla messa. Fino alla soglia del tempio è stata scortata da un agente. La moglie dell'on. Aldo Moro, che dall'ormai lontano e tragico 16 marzo sta vivendo momenti terribili, in questi ultimi giorni, trascorre ore di cupa angoscia senza mai rinunciare alla speranza.

Unanime conclusione al convegno di Ravenna

Porti: non disperdere i finanziamenti

Occorre giungere ad una nuova classificazione degli scali nazionali - Il Parlamento alla vigilia di importanti provvedimenti - Il rapporto fra operatori pubblici e privati - Interventi di Libertini e del ministro V. Colombo

SERVIZIO
RAVENNA — Il riordino dei trasporti e la riforma degli ordinamenti portuali del Paese nelle prossime scadenze legislative, sono stati al centro dell'intenso dibattito al convegno nazionale sul porto di Ravenna nel sistema portuale dell'Adriatico che si è concluso sabato scorso con gli interventi del compagno on. Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, e del ministro dei Trasporti e della Marina mercantile on. Vittorio Colombo. Il convegno si era aperto venerdì nel ridotto del teatro Alighieri di Ravenna con una relazione del compagno Ivanoe Sensi, assessore regionale ai Trasporti dell'Emilia Romagna.

Tra gli obiettivi che gli organizzatori dell'iniziativa si erano posti, due di essi sembrano particolarmente significativi: attirare l'attenzione sullo scalo ravennate che nella giornata nazionale si è conquistato il primato di porto nazionale in termini di traffico e di terzo posto per movimentazioni di merci secche; contribuire con l'esperienza acquisita in termini di efficienza e produttività degli investimenti e nella gestione, alla soluzione dei problemi ancora aperti per la definizione della legge di riforma degli ordinamenti portuali.

E su quest'ultimo punto vi è stato il maggior confronto di tesi: chi afferma la bontà della gestione pubblica dei

porti, chi è per l'efficienza privatistica e chi, mediando, propone soluzioni miste, integrate come per il porto di Ravenna dove opera una S.p.A. la Sapi il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da Enti pubblici (Comune, Provincia, Camera di commercio e Enti-Amic) con la partecipazione di capitale privato (operatori portuali) e della cooperazione. Si tratta di un'esperienza originale che ha dimostrato di saper cam-

minare spedatamente rendendo operativi a tempo di record investimenti notevoli, ma si tratta di una realtà anomala tra i porti italiani che, rileva il compagno Libertini, sono generalmente caratterizzati da una organizzazione generale e del lavoro assai distante dalle realtà degli scali marittimi europei.

Sulla riforma delle gestioni portuali è stato esplicito il compagno Virgilio Gallo della Federazione nazionale dei

lavoratori portuali: il sindacato non accetterà la creazione di Enti pubblici simili a quelli esistenti; non si possono creare enti burocratici che affossino i porti. Ma non si può nemmeno parlare di riforma dei servizi portuali, problema che affronta il problema della radicale trasformazione della rete dei trasporti in un sistema integrato che abbia come fulcro il trasporto pubblico e dove quello privato sia un componente del sistema.

Su questo terreno Libertini ha lamentato, nonostante la ampia convergenza maturata tra le forze politiche, «un abbassato vuoto tra enunciazione e realizzazione dei principi». Nonostante ciò, ha aggiunto il presidente della Commissione Trasporti della Camera, siamo giunti alla vigilia di provvedimenti decisivi tra cui la legge unitaria che istituisce il fondo nazionale dei trasporti.

Domani il Comitato ristretto della commissione parlamentare dovrebbe terminare l'esame della legge che sarà quindi pronta per essere votata prima delle ferie estive del Parlamento. «E' una legge quadro — ha affermato Libertini — il centro della programmazione dei trasporti. Per quanto riguarda la legge di riforma degli ordinamenti portuali, Libertini ha rilevato che questa legge, se approvata, ha un valore di principio e un vasto accordo mentre permangono molte questioni controverse sulla gestione dei porti.

Domani il ministro si è pronunciato anche per quanto riguarda la legge di riforma dei porti affermando che la strada da seguire non può essere quella della privatizzazione, ma quella dello sviluppo tecnologico e dell'incremento della produttività.

Importiamo via mare il 99 per cento delle merci e sempre via mare esportiamo il 69 per cento dei prodotti, ha ricordato Colombo e «se fossimo oculati useremmo l'astrotorino e il Tirreno come due canali dove il trasporto costa molto meno».

Ma per attuare questa politica sarà necessario dare seguito ad una linea di sviluppo dei trasporti adeguata, partendo dagli investimenti, finanziando il piano triennale, finanziando il piano pluriennale delle ferrovie per potenziare i percorsi trasversali e le reti litoranee. Per questo bisogna trovare almeno 3 miliardi di lire da spendere fino al 1983.

Lino Cavina
 La famiglia Grattacaso partecipa al dolore del compagno Piliberto Rosci per la scomparsa della cara

GIORDANA
 Torino, 8 maggio 1978.
 Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

PIO GUIDETTI
 la moglie Bruna lo ricorda al compagno e amici con immutato affetto. Si iscriverà per l'Unità. L. 25.000.
 Milano, 8 maggio 1978

Inchieste e processi
 Continua a Torino, con la sfilata degli ultimi testimoni, il processo ai «capi storici» del Br. Oggi a Brescia, riprende il processo contro i fascisti accusati della strage di piazza della Loggia. Davanti alla Corte costituzionale, intanto, prosegue il processo contro i ministri accusati dello scandalo Lockheed. A Bologna entra nella fase finale il processo per i disordini del marzo '77.

ANGOSCIA PER ALDO MORO

DALLA PRIMA
 La angoscia è quanto mai difficile. Viene da chiedersi, ad esempio, se i «carcerieri» di Moro si sono posti o si porranno interrogativi del genere. E in ogni caso restano i tragici parole dell'ultimo «comunicato», gli altri messaggi dove i «brigatisti» specificavano che intendevano escludere una «soluzione Sossi» ovvero il rilascio dell'ostaggio senza condizioni, e infine il preoccupante silenzio di ieri.

Se si vuole riempire questa attesa angosciosa esplorando tutte le ipotesi, quindi, occorre dirsi con franchezza che un «passo indietro» dei terroristi è la cosa più difficile a cui pensare. Soprattutto perché le «BR» hanno dimostrato di voler difendere a tutti i costi la loro credibilità, anche (o soprattutto?) quando essa si impernia sulla ferocia. L'ultimo esempio è quello dei due comunicati n. 7. Il primo, come si ricorderà, indicava la presenza del cadavere di Moro nel lago della Duchessa. Era un falso architettato — come è opinione unanime — dalle stesse «BR» per fare salire al massimo la tensione.

Ma nel messaggio 7-bis i «brigatisti» si sono guardati bene dal riconoscere di ave-

re giocato una beffa allo Stato: non erano infatti attribuito ad altri il precedente comunicato.

In questo quadro fosco, dunque, il silenzio dei criminali — come è stato osservato da un funzionario dei servizi di sicurezza — potrebbe nascondere soltanto mosse «tecniche». C'è l'ipotesi dei terroristi di mettersi al sicuro e di fare sparire i figli decisivi prima di dare una conclusione tragica alla loro impresa. Ma si fa anche una altra ipotesi, che da diversi giorni sta tenendo sul viso i responsabili di tutti i servizi di sicurezza negli rapporti, oltre che delle frontiere: si è pensato che i «brigatisti» possano compiere una nuova clamorosa azione terroristica parallela alla conclusione della vicenda Moro. Il finale, si dice, sono state prese tutte le precauzioni necessarie.

Sono proseguite anche ieri con molta intensità, intanto, le operazioni delle forze di polizia nella capitale e in altre province del Lazio. A Roma ieri mattina sono state arrestate altre tre persone sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Si tratta di Maria Ludovica Cardellini, di 19 anni, Aurelio Aquino, di

23, e Francesco Coppini, di 31 anni. Coppini è un esponente del Collettivo del Politicomico, mentre gli altri due non sono noti per i loro legami politici. Questi tre arresti si aggiungono agli altri 23 compiuti sabato, sempre a Roma, nell'ambito della stessa operazione della questura.

Tutti gli indiziati a partire da oggi saranno interrogati. Tra le perquisizioni più estese compiute ieri, registriamo quella effettuata all'alba in un'ampia zona a nord della capitale, lungo la via Cassia, la Flaminia e la Salaria. Circa 400 carabinieri e perquisizioni sono state infine compiute dai carabinieri nella zona a sud di Roma e in particolare a Torvajana.

Messaggio di Gheddafi alla famiglia di Moro
PARIGI — Un dispaccio dell'agenzia di notizie libica Jaba pervenuto a Parigi, annuncia che il capo di stato della Libia, colonnello Muammar Gheddafi, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia a Tripoli Aldo Conte-Marotta, un messaggio per la famiglia dell'on. Aldo Moro. Nel messaggio, Gheddafi esprime la propria angoscia per il rapimento dello stato italiano.

DOMANI LA DIREZIONE DC

DALLA PRIMA
 tratta di una risposta rivolta in un duplice senso, all'interno e all'esterno del partito.

Il presidente dei deputati democristiani Piccoli (discorso a Venezia) ieri è sembrato muoversi nella stessa logica di Zaccagnini: anch'egli ha detto che «la Dc non si è lasciata piegare e non si lascerà piegare dai ricatti»: è unita «in un'immensa pietà e nel mio pensiero i familiari di Moro». Il centro del discorso di Piccoli è tuttavia un altro: egli ha voluto sottolineare l'esigenza di far fronte con più efficacia ai problemi di difesa dell'ordine democratico («e per questo non occorrono tanto nuove leggi») e della crisi economica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il presidente dei deputati Dc ha detto che Andreotti ha il diritto di coordinare l'attività economica del governo «facendo cessare le politiche personali, i punti di vista arbitrari», nel quadro di una ripresa di contatto del governo con i sindacati e con

il mondo imprenditoriale.

I socialisti rimangono dal canto loro fermi alle decisioni dell'ultima riunione di segreteria. Craxi ha detto ieri di sperare che Moro sia ancora vivo: «In ogni caso», ha aggiunto — i socialisti non possono associarsi al trionfalismo dei salvatori della Repubblica: la morte di Moro sarebbe una sconfitta della Repubblica e dei principi democratici e civili che ne ispirano la Costituzione». Non si capisce a quale trionfalismo si riferisca la battuta polemica del segretario socialista. L'attuale momento — mentre continua il silenzio angoscioso su Moro — non dà certo spazio ad atteggiamenti trionfalistici. Anche se è fuori di dubbio che la ferma risposta del popolo italiano e delle forze democratiche alla sfida del terrorismo ha dato — proprio in queste ore — un contributo prezioso alla salvezza della nostra democrazia. C'è infatti da chiedersi quale sarebbe stata la sorte della Repubblica se vi fosse stato un cedi-

mento al barbaro ricatto delle BR e se si fosse scesi sul terreno dei patteggiamenti con i nuclei dell'eversione più aggressiva e sanguinaria.

Il vice-segretario socialista Sienorini, parlando a Venezia, ha detto che l'attuale maggioranza ha bisogno del tempo necessario per poter svolgere i propri compiti, ma ha aggiunto anche un accenno alla necessità di un «rapporto politico diretto» tra le forze democratiche.

Secondo il segretario del PRI, Bisiani, il Paese, in occasione della vicenda Moro, «ha saputo reagire con fermezza e le forze politiche, pur con qualche pericolosa incertezza dovuta a inopportune iniziative, hanno dato una risposta concordata». Il socialdemocratico Preti ha criticato la decisione del governo di permettere una indagine di Amnesty International nelle carceri italiane: «E' come dare un piccolo orlino — ha detto — alle accuse dei più detti criminali contro lo Stato democratico».

Politica interna

In aula al Senato riprende martedì l'esame della legge sull'aborto; prima di passare all'esame degli articoli (per il non passato) è prevedibile che la Dc (preziosi una pregiudiziale) ci saranno le repliche dei repubblicani. Sempre al Senato, martedì, si riunirà la commissione Igiene e Sanità per esaminare la nuova legge sull'assistenza psichiatrica.

L'assemblea di Montecitorio esaminerà mercoledì il decreto antiterrorismo, da parte della commissione Giustizia riprenderà l'esame dei provvedimenti che abrogano la legge Reale. L'interrogatorio tornerà a riunirsi giovedì per occuparsi della vicenda dei «trabetti d'oro». Nel corso della settimana si riuniranno numerose altre commissioni parlamentari.

Tra le riunioni degli organi dirigenti del partito è da segnalare la riunione della Direzione nazionale della Dc, convocata per martedì.

La CISPEL ha organizzato per giovedì, venerdì e sabato — al Palazzo del Congresso di Stresa — una conferenza nazionale sul tema: «Energia ed Enti locali».

Numerose iniziative si svolgeranno inoltre in tutte le località interessate al voto amministrativo di domenica 14, che impiegherà quasi quattro milioni di elettori.

Economia e lavoro

Ferrovie, aerei, ospedali: sono questi i tre settori maggiormente interessati alle vertenze sindacali di questi giorni. Oggi e domani riprenderanno, in sede tecnica, gli incontri per la vertenza contrattuale dei ferrovieri: mercoledì 10, poi,

Politica interna

Il ministro dei Trasporti Colombo riceverà nuovamente i rappresentanti confederali dei lavoratori per una verifica di questi incontri e per vagliare la possibilità di andare a una intesa su alcuni aspetti. Nel pomeriggio di mercoledì i sindacati decideranno se confermare o meno lo sciopero nazionale di 24 ore previsto tra il 16 e il 18 maggio. Sempre oggi e domani le trattative Fiat a Torino. Da oggi per tutta la settimana, a Genova le elezioni per le cariche sociali in porto nella Compagnia lavoratori Merit var. Oggi, ancora, riunione alla FLM per la questione delle ferie.

Anche i ferrovieri autonomi della FISAFS faranno sapere prossimamente se avranno confermato o meno lo sciopero articolato di 24 ore indetto a partire dal 16 maggio.

Nel trasporto aereo si attende una convocazione al ministero del Lavoro per i primi giorni di questa settimana; i sindacati confederali della FULAT hanno marciato più volte, in caso di ulteriori ritardi della ripresa del negoziato, di scendere nuovamente in sciopero. Per il caso del comandante Santoro, licenziato dall'ATL in seguito a una polemica con una passeggera, domani è prevista una riunione al ministero dei Trasporti con l'ANPAC.

I rappresentanti dei medici ospedalieri della CIMO, ANPO e ANAAO continueranno il loro sciopero «bianco» fino a mercoledì: domani avranno un incontro con il ministro della Sanità Tina Anselmi. I lavoratori della luce, del gas e dell'acqua attueranno due ore di sciopero venerdì 12 maggio. Oggi andranno al ministero del Lavoro per la vertenza sul ricalcolo della contingenza. Nel settore

Politica interna

edile sono previsti due scioperi aziendali: domani nel gruppo Immobiliare-Sogener, il 10 nel gruppo «Papa» di San Dona di Piave. Ambedue le manifestazioni sono state indette da sindacati per la difesa dell'occupazione. Nel settore chimico è prevista la ripresa delle trattative aziendali con la Montedison il 10 e l'11 maggio.

A livello confederale è in programma una riunione di segreteria CGIL-CISL-UIL domani per definire il convegno sulla struttura del salario del 16 e 17 maggio. Venerdì 12 maggio la segreteria terrà con le strutture regionali un convegno sui problemi del Mezzogiorno. Mercoledì il sindacato chimici terrà una conferenza stampa a Roma.

Domani e il 10 maggio si svolgerà un convegno organizzato dalla Federazione statale CGIL sulla ristrutturazione del ministero dell'Agricoltura; domani si terrà un convegno organizzato dai sindacati elettrici sul tema «Servizio elettrico in Italia»; il 10 in una conferenza stampa la delegazione CGIL-CISL-UIL inviata in Cile, Argentina e Uruguay illustrerà i risultati del viaggio.